

Tempi verbali e perifrasi gerundivali in un corpus di italiano letterario (1800-2000)

STEFANO ONDELLI
Università di Trieste
sondelli@units.it

ABSTRACT

The Italian gerundial structures have undergone opposite developments in the last century. The continuous periphrasis [*andare* or *venire* + gerund] was more frequent at the end of the 1800s, whereas the progressive structure [*stare* + gerund] increased sharply during the 1900s. Furthermore, some of its syntactic constraints have weakened and today it can include a broader range of verb tenses and actional values. Based on previous research, both qualitative and quantitative, this study analyses a corpus including novels written by Italian authors and translations from foreign languages into Italian dating from 1811-1896 and 1976-2005. In addition to the overall figures, which confirm the dominant role of the continuous periphrases in literary language at the end of the 1900s, data suggest that translators anticipated the development of the gerundial periphrases in Italian in terms of the selection of auxiliary verbs and verb tenses.

KEYWORDS

Corpus linguistics, verbal periphrases, translation studies, continuous periphrasis, progressive periphrasis

1. INTRODUZIONE E QUESITO DI RICERCA

Questo articolo rende conto di alcuni aspetti dell'impiego delle perifrasi gerundivali continua e progressiva in un corpus di italiano letterario che copre il periodo 1811-2005. Il contributo si articola come segue: il § 2. fornisce il background teorico su cui si basa l'analisi e il corpus da cui sono stati estratti i dati testuali; il § 3. illustra la distribuzione dei tempi verbali e tratteggia alcune caratteristiche dei lemmi coinvolti nei costrutti qui considerati, paragonando i dati quantitativi sia in diacronia che nel confronto con opere di romanzieri italiani e traduzioni da diverse lingue straniere; il § 4 trae le conclusioni dello studio e delinea alcune prospettive di ricerca futura.

Questo contributo rende conto della seconda fase di una ricerca ancora in corso (cfr Ondelli in stampa) che ha l'obiettivo di confermare o smentire alcune delle conclusioni a cui sono giunte ricerche analoghe già svolte in passato, aggiungendo l'elemento di novità rappresentato dalla presenza, nel corpus di analisi, di testi tradotti da altre lingue. L'ipotesi è che le traduzioni possano avere svolto un ruolo di rinforzo dell'incremento della frequenza della perifrasi progressiva e abbiano anticipato l'indebolimento della perifrasi continua nell'italiano letterario e paraletterario.

2. PREMESSE TEORICHE, MATERIALI E METODI

Gli studi imprescindibili per la definizione delle perifrasi gerundivali continua (d'ora in avanti: CONT) e progressiva (d'ora in avanti: PROG) in italiano sono comprendono principalmente quelli condotti da Pier Marco Bertinetto (1986, 1990, 1991, 1997, 1998, 2000 e 2003), anche in collaborazione con altri ricercatori in ottica comparatistica (Bertinetto et al. 2000). A questi vanno aggiunte le osservazioni puntuali relative allo sviluppo in diacronia di Giovanna Brianti (2000 e Titus-Brianti 2010) e Mario Squartini (1990), oltre ai dati quantitativi estratti dal LIP (De Mauro et al. 1993) da Andrea Villarini (1999) e all'esplicito confronto tra la PROG italiana e la perifrasi [*to be* + *-ing*] inglese, anche in traduzione, condotto da Chiara Degano (2005). Un quadro riassuntivo, che formula l'ipotesi dell'origine endogena della crescente fortuna della PROG, a prescindere dal ruolo di rinforzo svolto dall'influsso inglese, è stato invece offerto da Michele Cortelazzo (2007).

Non è questo il luogo per riproporre una descrizione esaustiva delle due perifrasi gerundivali qui considerate. Ci limiteremo, piuttosto, a ricordare alcune osservazioni, svolte da chi ci ha preceduti, su cui torneremo in sede d'analisi dei risultati dello spoglio del corpus.

Iniziamo dalla questione dell'organicità sintattica delle perifrasi verbali in genere, evidenziata da Bertinetto (1990: 344), secondo la quale *sta studiando* si presenta, evidentemente, come un costrutto dotato di maggior perifrasticità rispetto a una frase come *sta in camera, studiando accanitamente*, in cui il verbo

modificatore mantiene il proprio significato originario di stato, e la gerundiva si presenta come una subordinata che indica simultaneità. Successivamente Bertinetto (2003: 113 e segg.) si riferisce a queste strutture con l'etichetta di *costrutti pseudoperifrastici*, che risultano significativi non solo per apprezzare il carattere localistico della PROG (*mutatis mutandis*, il discorso si applica anche alla CONT), ma anche per evidenziare le possibili difficoltà insiste nelle procedure di individuazione automatica delle perifrasi gerundivali: la ricerca delle co-occorrenze di gerundio e verbi modificatori negli stessi contesti conduce, inevitabilmente, a un ampio numero di falsi positivi.

Tra le restrizioni d'uso della PROG, Bertinetto (1991: 132 e segg.) ricorda lo scarso impiego dell'infinito e, di conseguenza, dei verbi modali, oltre all'esclusione, nell'italiano contemporaneo, dei tempi perfettivi, ammessi invece nell'italiano antico fino all'Ottocento, seppure con un numero ridotto di forme (*aspettare, parlare e pensare*) al perfetto semplice. Inoltre, risulta rara la presenza della PROG in entrambi i membri di costrutti correlativi e temporali indicanti simultaneità. In particolare, sulla scorta delle osservazioni di Brianti (2000), Bertinetto (2003: 102, nota 16) afferma che fino a Cinquecento la PROG

è stata unicamente impiegata nello schema sintattico 'di contemporaneità' (una forma del quale è, per esempio: *mentre X stava lavorando, Y dormiva*) piuttosto che 'di incidenza' (ad esempio: *quando X arrivò, Y stava dormendo*). A partire dal Seicento compare invece lo schema 'di incidenza', che cresce poi fino a divenire il modulo sintattico esclusivo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Per quanto riguarda, invece, la CONT, va ricordato che questo costrutto, a differenza della PROG, non prevede un istante di focalizzazione (d'ora in avanti: Tf) ed è facilmente accostabile ad avverbiali di durata. Le due perifrasi risultano però intercambiabili nei casi in cui esprimano un evento che si svolge gradualmente, tendendo a un risultato finale (per una descrizione esaustiva, cfr. Bertinetto 1990: 138 e segg.). Questa "telicità tendenziale" (Bertinetto 1998: 125) è propria della CONT e può essere accompagnata da avverbiali che indicano gradualità (per es., *man mano, a poco a poco*) e incremento (per es., *sempre più*) o espressioni di maniera e verbi che indicano reiterazione, suscettibili di sottolineare la processualità dell'evento ed esprimere l'accostamento al *telos*.

In particolare, gli spogli condotti da Bertinetto (2003: 105) sulla prosa letteraria indicano che, tra i tipi verbali più frequentemente impiegati nella CONT, un ruolo di primo piano è svolto dai *verba dicendi* almeno fino alla metà del Novecento. Il dato dimostrerebbe che, subito prima e in corrispondenza della forte contrazione quantitativa, il costrutto ha subito una stereotipizzazione che lo ha limitato a formule ripetitive di introduzione al discorso riportato, del tipo *andava dicendo o veniva domandando*.

Il corpus utilizzato per questa ricerca è lo stesso preso precedentemente in considerazione per una serie di spogli relativi ai verbi procomplementari (Ondelli 2019a, 2019b e 2020), e comprende romanzi scritti da autori italiani (d'ora in avanti: testi nativi) e tradotti da diverse lingue straniere tra il 1811 e il 2005 (cfr. l'appendice a questo articolo). Per il momento, l'identificazione delle perifrasi gerundivali è stata condotta sui subcorpora relativi a due momenti storici (1811-1896 e 1976-2005) per cogliere le differenze tra gli esordi e la definitiva stabilizzazione del predominio della PROG sulla CONT, mentre si è rimandato a una fase successiva lo spoglio del periodo intermedio.

Rispetto alle ricerche svolte in precedenza da altri studiosi (con l'eccezione di Degano 2005), la novità nei materiali riguarda principalmente la presenza opere paraletterarie, accanto a esempi di letteratura alta, e soprattutto di traduzioni di romanzi stranieri. Tale bilanciamento è volto a valutare il contributo che i traduttori possono aver dato al successo della PROG nel passaggio tra XIX e XX secolo, in particolare nel caso di opere destinate a una fruizione di consumo, quindi (presumibilmente) caratterizzate da una minore attenzione alla qualità linguistica.

L'estrazione delle perifrasi è avvenuta manualmente, dopo aver individuato in maniera automatica tutte le concordanze delle forme gerundivali presenti nel corpus. Poiché i dati quantitativi sono già stati resi noti (cfr. Ondelli in stampa), in questa occasione ci si soffermerà sulla distribuzione dei tempi verbali nelle perifrasi in esame, con qualche annotazione relativa ai lemmi più frequenti o che risultano significativi alla luce delle ricerche precedenti. Poiché la valutazione degli aspetti azionali richiede l'analisi qualitativa dei contesti d'uso, in considerazione della mole dei materiali estratti, in particolare nel secondo dei due periodi considerati, se ne rimanda la classificazione a una fase successiva della ricerca.

3. TEMPI VERBALI E PERIFRASI GERUNDIVALI

Questa sezione illustra l'impiego dei tempi verbali a cui sono coniugati i verbi modificatori delle perifrasi gerundivali nel corpus esaminato, oltre a soffermarsi su alcuni fatti linguistici (per es., certi tipi verbali o costrutti pseudoperifrastici) che sono stati evidenziati in precedenza dagli studiosi che si sono occupati dell'argomento. In particolare, i §§ 3.1. e 3.2. tratteggiano l'evoluzione in diacronia delle due perifrasi che ci interessano nei romanzi scritti da autori italiani, mentre dal §3.3 al §3.6 si opera un confronto tra testi nativi e traduzioni.

Per comodità di esposizione, riportiamo qui le abbreviazioni che saranno utilizzate nel testo:

PRE – indicativo presente
 IPF – indicativo imperfetto
 PFS – indicativo perfetto semplice
 PFC – indicativo perfetto composto
 PPF – indicativo piuccheperfetto
 FUT – indicativo futuro
 COND – condizionale semplice
 CONG PRE – congiuntivo presente
 CONG IPF – congiuntivo imperfetto
 CONG P – congiuntivo composto
 INF – infinito

3.1. CONT: EVOLUZIONE IN DIACRONIA NEI TESTI NATIVI

Nativi '800	andare	venire	totale	totale%	andare%	venire%	Nativi '900	andare	venire	totale	totale%	andare%	venire%
PRE	18	2	20	13,15789	16,36364	4,761905	PRE	1	0	1	0,60241	0,606061	0
IPF	79	24	103	67,76316	71,81818	57,14286	IPF	138	0	138	83,13253	83,63636	0
PFS	7	8	15	9,868421	6,363636	19,04762	PFS	0	0	0	0	0	0
PFC	0	1	1	0,657895	0	2,380952	PFC	0	0	0	0	0	0
PPF	1	6	7	4,605263	0,909091	14,28571	PPF	23	1	24	14,45783	13,93939	100
FUT	2	0	2	1,315789	1,818182	0	FUT	0	0	0	0	0	0
COND	0	0	0	0	0	0	COND	1	0	1	0,60241	0,606061	0
CONG PRE	0	0	0	0	0	0	CONG PRE	0	0	0	0	0	0
CONG IPF	3	1	4	2,631579	2,727273	2,380952	CONG IPF	1	0	1	0,60241	0,606061	0
CONG P	0	0	0	0	0	0	CONG P	1	0	1	0,60241	0,606061	0
INF	0	0	0	0	0	0	INF	0	0	0	0	0	0
Totale	110	42	152	100	100	100	Totale	165	1	166	100	100	100

Tabella 1 – CONT nei testi nativi nell'Ottocento e nel Novecento. Frequenze assolute e %

3.1.1. CONT CON *VENIRE* NEI TESTI NATIVI IN DIACRONIA

Come si può vedere nella tabella sopra, tra l'800 e la fine del '900, nei testi nativi la perifrasi continua con *venire* in pratica scompare. L'unico caso emerge in un contesto di evidente innalzamento del registro, in compresenza con un'al-

tra CONT, stavolta costruita con *andare*, che, in un quadro di imperfettività, telicizza gli eventi descritti:

ma intuiva che erano anche cambiati da quando li aveva conosciuti, e che avevano cominciato a vedere le cose con maggiore chiarezza [quadro perfettivo], perché i fatti che accadevano [quadro imperfettivo] *andavano aggiustando* il fuoco della lente davanti ai loro occhi, e le loro immagini *si erano venute accomodando* [lettura incrementale che sfocia nel quadro perfettivo] (C. Sgorlon, *L'armata dei fiumi perduti*)

Nel dettaglio, nel corso dell'800 la perifrasi continua con *venire* presenta una minore specializzazione di quella costruita con *andare* (come avremo modo di vedere al § 3.1.2. qui sotto) nei verbi di parola (per es., *strillare*), mentre registra lo stesso *pattern* per i continuativi che indicano un cambiamento di stato (pronominali o no; per es., *crescere* o *inclinarsi*). Tale mancanza di specializzazione è dimostrata anche dal fatto che, tra i verbi principali della costruzione perifrastica, nessun lemma supera le 2 occorrenze.

Notevole, perché numericamente superiore a quella di *andare* nel XIX secolo, la coniugazione di *venire* ai tempi perfettivi: il PPF (per es., *era venuto interrompendo l'invettiva di Maironi con proteste sempre più violente*), il PFS (per es., *o poveraglia! schifosa e compassionevole piaga sociale! gli venne dicendo il Banchiere sfoderando una tirata filosofica*) e anche un caso di PFC (sebbene dubbio: è possibile che si tratti di un verbo di movimento: *il povero Vigilante s'ebbe un cattivo colpo di bastone dal castaldo, ed è venuto strillando il suo guaio*).

Si conferma dunque la facilità di combinazione della CONT con la lettura perfettiva, anche se restano numericamente dominanti i tempi imperfettivi (IPF, PRE e CONG IPF). Gli avverbiali che indicano gradualità si presentano sia in contesti perfettivi (per es., *la padroncina si venne calmando a poco a poco*) che imperfettivi (per es., *ed anche lo confortava il sentire che l'aria si veniva facendo sempre più calda*); questi ultimi compaiono indifferentemente in periodi complessi in cui una subordinata temporale può indicare simultaneità (per es., *mentre così la fanciulla cominciava a smarrirsi in quelle sue solite fantasticherie, un giovine le si veniva appressando da un capo della strada*) oppure realizzare lo schema incidentale che richiede un Tf (per es., *e costui mi veniva manifestando certi suoi disegni sul futuro governo del paese, quando una masnada di selvaggi ne piombò addosso menando giù con certe loro mazze percosse da confessione*).

3.1.2. CONT CON *andare* NEI TESTI NATIVI IN DIACRONIA

Come già nella CONT costruita con *venire*, tra i verbi principali della perifrasi con *andare* nessun lemma supera le due occorrenze. In generale, nell'800 dominano i verbi di pensiero (per es. *notare* e *pensare*) e, soprattutto, di parola, a sottolineare l'aspetto continuo (*bofonchiare*, *brontolare*, *contare* nel senso di 'raccontare', *dimandare*, *dire*, *esporre*, *interrogare*, *maledire*, *predicare*, *rispondere soffiare* – ben 2 occorrenze, nel senso di *dire* –, *suggerire* e *sussurrare*,). Si registra anche un buon numero di

verbi la cui semantica implica reiterazione (anche grazie alla prefissazione; per es., *girare e rigirare*) o la ricostituzione di uno stato precedente (e in questo caso è evidente la telicità del processo, come in *riacquistare, ripigliare, riprendere coscienza*). Inoltre la presenza del *telos* emerge nei trasformativi, siano essi pronominali (*accendersi, aggravarsi, allontanarsi, avvivarsi, cangiarsi, chinarsi, condensarsi, confondersi, consumarsi, diradarsi, mutarsi, nascondersi, persuadersi, prepararsi, raffreddarsi, restringersi, risvegliarsi, schiarirsi, velarsi*) o no (*calmare, cangiare, crescere, diventare buio, ingrossare, maturare, morire, scomparire*).

Tra i casi notevoli nel subcorpus relativo all'800 si segnalano due occorrenze di FUT, rispettivamente con uso futurale (*la vita è un fiume che dopo un uragano ha le acque torbide; ma lasciate passare dell'acqua, e a poco a poco il fiume andrà schiarendosi*) e uno che, in realtà, si presenta come un INF retto dal modale *dovere*, in cui emerge una certa carica epistemica: *senza madre, povero bambino, lui che m'amava tanto, che aveva tanto bisogno di me, senza madre, nella miseria, dovrà andare accattando, lui, Marco, Marco mio, che tenderà la mano, affamato!*

Nel confronto con l'800, nell'ultimo quarto del XX secolo e all'inizio del XXI, la CONT costruita con *andare*, pur mantenendo una certa consistenza numerica, vede la scomparsa sia del FUT che del PFS, che nel primo dei due periodi storici qui considerati reggeva verbi principali come *avvivarsi, crescere* (2 occorrenze), *mordere, rispondere, sfiorare* e *smorzare*. Si conferma, inoltre, il dominio incontrastato dell'IPF, e anche il PPF registra un notevole incremento, probabile sintomo di una stereotipizzazione del costruito. Paiono meno frequenti i *verba dicendi* (per es., *chiedere, domandare, sciorinare, sussurrare*), mentre permangono i cambiamenti di stato (per es., *maturare*), i verbi pronominali (per es., *sgonfiarsi*) e quelli indicanti il ripristino di una condizione precedente (per es., *riacquistare* e *rimarginare*).

In entrambi i subcorpora considerati si conferma la tendenza della CONT ad accompagnarsi ad avverbiali che indicano il graduale avvicinamento a un *telos*. Riportiamo alcuni esempi tratti dal corpus che comprendono entrambi i verbi modificatori:

il monaco, *a poco a poco*, s'era venuto placando, e aveva detto le ultime parole quasi col tono di ogni altro cristiano

guadagnando ottanta lire al mese e non spendendo nulla per sé, mandava a casa ogni tre mesi una bella somma, con la quale il marito, che era galantuomo, andava pagando *via via* i debiti più urgenti, e riguadagnando così la sua buona reputazione

man mano che rivedeva le case, le botteghe, la gente, i soliti amici, andava ricuperando anche il senso della sua vita solita

Si pose a leggere e in capo alla seconda pagina, udendo il respiro della padrona farsi greve, andò *pian piano* smorzando la voce per un mormorio inarticolato, fino al silenzio

In alternativa, la lettura incrementale può essere affidata alla maggiorazione di gruppi aggettivali:

il concetto religioso che mi si veniva formando *sempre più chiaro* nella mente era questo, in breve: Dio esiste, è anche potente, è anche sapiente, tutto come credi tu; ma che noi lo adoriamo e gli parliamo non gliene importa nulla

così la signora Cecca andò rispondendo al Pasotti *sempre più breve e cauta*, e a quel ma, posto delicatamente dove le doleva, scattò

ed anche lo confortava il sentire che l'aria si veniva facendo *sempre più calda*

Non sono escluse altre risorse, come frasi secondarie in funzione causale o temporale:

perché dunque si sentiva preso da malessere, osservando che, *col decrescere della malattia di Eugenia*, il carattere di lei veniva appunto conformandosi all'idea che egli s'era fatta di un'inalterabile felicità domestica, di una esistenza isolata e quasi fuori del mondo?

In altri casi l'idea dell'avvicinamento a un risultato finale è insita nella semantica del verbo e agli avverbiali è affidata la funzione di veicolare la struttura di un processo continuo che si sviluppa per gradi, tramite la ripetizione di fasi in successione:

ma il malato s'andava *sempre* aggravando

in ogni sua lettera il giovane le diceva che il tempo della domanda si veniva *sempre* approssimando, che fra un anno il loro voto si sarebbe compiuto

malgrado che peggiorasse, a lui sembrava che il malato andasse riacquistando *lentamente* un poco d'intelligenza

In assenza del *telos*, l'aspetto continuo può essere sottolineato da avverbi o da espressioni che specificano il modo in cui l'evento ha luogo:

dicono che sia impossibile esprimere l'amore ch'ella ha preso alla Camilla, e le carezze ch'ella va prodigandole *continuamente* fanno piangere di tenerezza

egli andava errando *senza mèta*, come in un fantastico labirinto

Luisa tremava a capo chino, non gli rispondeva in alcun modo ed egli si frenò, le prese il capo come una cosa santa, le andò sfiorando con le labbra, *qua, là*, i capelli bianchi che vedeva

il giorno che poterono lasciar l'albergo, era stata una festa per tutti e due percorrere a braccetto quei lunghi corridoi, visitare le celle che il Padreterno veniva aprendo *una dietro l'altra*, dando rapidi schiarimenti

Entrambi i subcorpora presentano quelle che Bertinetto (2003: 113) definisce “costrutti pseudoperifrastici”: si tratta di strutture in cui *andare* e *venire* mantengono il loro significato di verbi di movimento, mentre alla secondaria gerundiva che segue spetta il compito di esprimere il modo in cui avviene il movimento o un evento ad esso simultaneo. Si tratta, come ovvio, di costruzioni che producono un ampio numero di falsi positivi a seguito dell'estrazione automatica dei dati testuali. Un caso emblematico è quello del proverbio che segue:

ma l'appetito vien mangiando, dice il proverbio, e don Blasco non si contentava di quelle poche migliaia d'onze, voleva arricchire per davvero, studiava il modo di batter moneta

Altrove, il GER segue il verbo di movimento, con o senza una virgola di separazione:

e quella spesso si offendeva, *andava via* portandosi il lavoro, come a dire che preferiva starsene a lavorare sola in un'altra camera, e a volte sbatteva perfino l'uscio

e *se ne andò* con gli occhi scintillanti, *fregandosi le mani* nell'aspettazione di una piacevole caccia

Nell'ultimo esempio qui sopra, il fatto che si tratti di un movimento compiuto dal soggetto è reso evidente dalla natura procomplementare del verbo (*andarsene*). Un fenomeno analogo è molto ricorrente nelle strutture in cui a essere accompagnato dal GER è il verbo di stato *starsene*:

Eugenia non levava gli occhi d'addosso a Patrizio che *se ne stava in disparte*, guardando ora la facciata della chiesetta, ora gli ulivi attorno, ora il cielo che cominciava a imbrunire

In diversi altri casi, il verbo di stato è variamente specificato da locativi o altre espressioni con valore modale, con la frase gerundiva che può seguire direttamente la principale o esserne separata da una virgola:

Luisa, che *stava in cucina* sbucciando delle castagne, lo udì passare pel corridoio, *stette un momento in forse*, lottando con se stessa, poi balzò fuori, lo raggiunse mentre stava per scender le scale

il duca, che *stava in un angolo* con Benedetto spiegandogli le proprie idee sull'avviamento della Banca Meridionale, che sotto la direzione di don Lorenzo Giulente doveva «venire all'aiuto dell'incremento industriale e commerciale» e «cooperare l'opera protettrice del governo», sorrise impercettibilmente, scrollando le spalle, alla sfuriata del fratello

sua figlia, donna Carolina, *stava in piedi presso la finestra* discorrendo con una favorita della marchesa, nipote del suo fattore

3.2. PROG: EVOLUZIONE IN DIACRONIA NEI TESTI NATIVI

Nativi '800			Nativi '900		
		%			%
PRE	14	19,71831	PRE	819	33,92709
IPF	50	70,42254	IPF	1406	58,24358
PFS	3	4,225352	PFS	0	0
PFC	1	1,408451	PFC	0	0
PPF	0	0	PPF	0	0
FUT	0	0	FUT	19	0,787075
COND	0	0	COND	0	0
CONG PRE	0	0	CONG PRE	32	1,325601
CONG IPF	3	4,225352	CONG IPF	136	5,633803
CONG P	0	0	CONG P	0	0
INF	0	0	INF	2	0,08285
Totale	71	100	Totale	2414	100

Tabella 2 – PROG nei testi nativi nell'Ottocento e nel Novecento. Frequenze assolute e %

Nel periodo 1860-1899 la PROG risulta meno frequente della CONT, anche se *stare*, come verbo modificatore, con 70 occorrenze assume una posizione numericamente intermedia tra *andare* (100 occorrenze) e *venire* (42 occorrenze). In effetti troviamo casi di compresenza delle tre soluzioni nello stesso contesto linguistico: nell'esempio qui sotto, la PROG indica la simultaneità di un evento espresso da un verbo non durativo (*mettere un fazzoletto al collo*) e due durativi (*aspettare e brontolare*), di cui il secondo è verbo di parola. Pur rimanendo valida, l'affermazione di Bertinetto (2003: 102), secondo la quale lo schema di incidenza resta l'unica opzione nel passaggio tra XIX e XX secolo, va dunque circostanziata. Occorre comunque dire che il corpus non ha prodotto alcun contesto di simultaneità espresso dalla compresenza di PROG (del tipo: *mentre X stava parlando, Y stava ridendo*):

nel minuscolo salottino assediato dall'inverno Luisa *stava mettendo*, ginocchioni, un fazzoletto al collo di Maria, Franco *aspettava* col cappuccio di sua moglie in mano e la Cia, la vecchia governante, col cappello in testa e le mani nel manicotto, *andava brontolando* al suo padrone: «Che signore è mai Lei! Cosa vuol fare qui solo a casa?»

La PROG risulta poco compatibile con i tempi perfettivi, e il PFC rappresenta l'unico caso di tempo composto:

Figurati con che ansia *sono stato aspettando* il suo ritorno! con che trasporto di gioia l'ho veduto arrivare!

Raro risulta anche il PFS (sempre con i verbi durativi: *ascoltare, aspettare, guardare*, quando Bertinetto [1990: 132], nel notare la progressiva stereotipizzazione di questo tempo verbale, menziona *aspettare, parlare e pensare*):

rimasta sola, la signora Rigey *stette ascoltando* il rumor dei passi che si allontanavano

allora, piangendo, il ragazzo prese una seggiola, sedette e *stette aspettando*, senza levar gli occhi dal viso di suo padre

dirimpetto a lui un maturo Dandy *stette guardandolo* con qualche meraviglia, e poi alzandosi e stringendoglisi al collo

Aspettare, con 6 occorrenze (5 all'IPF e 1 al PFS), insieme *scrivere* (4 occorrenze: 3 all'IPF e 1 al PRE) sono i lemmi più usati; nessun altro supera le due occorrenze. Per il resto non sembra esserci un *pattern* preciso nei verbi coniugati all'IPF: uno spoglio cursorio ne individua di tutti i tipi azionali, anche se le fasi successive di questa ricerca, con controlli più precisi sui contesti, (in particolare nel confronto con il subcorpus del '900, caratterizzato da numeri ben maggiori) potrebbero individuare tendenze di fondo al momento invisibili. La CONT coinvolge anche verbi non durativi (per es., *impiccare*) e trasformativi (per es., *colare a picco* e *morire*), ma un solo pronominale (*fortificarsi*), mentre i verbi di parola si limitano a *ripetere* e, forse, *spiegare* (*parlare* non rientra, infatti, tra i *verba dicendi*).

In ben 25 casi la CONT compare in un costrutto relativo che fornisce il contesto imperfettivo in cui si inserisce il Tf, secondo lo schema di incidenza già più volte menzionato:

Franco, *che stava scendendo* i due scalini appoggiati alla soglia della porta, si fermò e aggrottò le sopracciglia

allora tacque, ritornò, tra soddisfatto e preoccupato, nella stanza *dove don Giuseppe stava spiegando* alla signora Barborin, con gesti appropriati, che la Maria le avrebbe portato qualche cosa da mangiare

In 14 occasioni la CONT compare in un contesto di incidenza con Tf determinato da una subordinata temporale introdotta da *quando* (7 occorrenze) e *mentre* (7 occorrenze; negli esempi qui sotto, si noti la doppia soluzione con CONT e IPF per indicare avvenimenti simultanei):

il professor Gilardoni stava leggendo sul suo belvedere dell'orto, *quando* vide Pasotti che veniva dietro il Pinella, fra le rape e le barbabietole

l'ultimo dì dell'anno, *mentre* Franco stava scrivendo le minutissime istruzioni che intendeva lasciare a sua moglie per il governo del giardinetto e dell'orto, *mentre* lo zio rileggeva per la decima volta la sua favorita Storia della diocesi di Como, Luisa uscì a passeggio con Maria

Nel periodo 1976-2005 la situazione muta radicalmente e vede la frequenza della PROG moltiplicata di quasi 35 volte, anche se cambia di poco la distribuzione dei tempi verbali. Si registra, in effetti, un certo incremento nelle subordinate al CONG, specie se rette da *sembrare* e *parere* o costrutti analoghi (cfr. i costrutti analoghi rilevati nel parlato da Villarini 1999):

adesso sembrava *si stessero preparando* all'arrembaggio

pareva che quello a cui si stavano avvicinando non fosse un loro diritto, ma qualcosa di cui *si stessero appropriando* con la forza e con l'inganno

ma tutti ridevano, come se *stessero preparando* una grossa e divertente burla a qualcuno

Più contenuto (19 occorrenze) il numero di CONT al FUT, sempre con valore epistemico:

i miei amici *si staranno chiedendo* che fine ho fatto

Uno spoglio cursorio, in attesa di una disamina più attenta dei contesti, dei principali verbi coniugati all'IPF individua, in ordine di frequenza, *arrivare* (che, come nota Bertinetto 1990: 132, inserito nella PROG assume valore imminente) con 51 occorrenze e i durativi *cercare* (49), *aspettare* e *parlare* (35), mentre anche *diventare* (29 occorrenze) è un trasformativo che porta alla lettura imminente.

3.3. CONT NEL CONFRONTO TRA TESTI NATIVI E TRADUZIONI NELL'OTTOCENTO

Nativi '800	andare			venire			andare%	venire%	Traduzioni '800	andare			venire		
	totale	totale%		totale	totale%					totale	totale%		totale	totale%	
PRE	18	2	20	13,15789	16,36364	4,761905			PRE	47	5	52	30,95238	30,51948	35,71429
IPF	79	24	103	67,76316	71,81818	57,14286			IPF	72	4	76	45,2381	46,75325	28,57143
PFS	7	8	15	9,868421	6,363636	19,04762			PFS	8	3	11	6,547619	5,194805	21,42857
PFC	0	1	1	0,657895	0	2,380952			PFC	1	1	2	1,190476	0,649351	7,142857
PPF	1	6	7	4,605263	0,909091	14,28571			PPF	5	1	6	3,571429	3,246753	7,142857
FUT	2	0	2	1,315789	1,818182	0			FUT	7	0	7	4,166667	4,545455	0
COND	0	0	0	0	0	0			COND	1	0	1	0,595238	0,649351	0
CONG PRE	0	0	0	0	0	0			CONG PRE	3	0	3	1,785714	1,948052	0
CONG IPF	3	1	4	2,631579	2,727273	2,380952			CONG IPF	5	0	5	2,97619	3,246753	0
CONG P	0	0	0	0	0	0			CONG P	1	0	1	0,595238	0,649351	0
INF	0	0	0	0	0	0			INF	4	0	4	2,380952	2,597403	0
Totale	110	42	152	100	100	100			Totale	154	14	168	100	100	100

Tabella 3 – CONT nei testi nativi e nelle traduzioni nell'Ottocento. Frequenze assolute e %

3.3.1. CONT CON VENIRE NEL CONFRONTO TRA TESTI NATIVI E TRADUZIONI NELL'OTTOCENTO

Avendo già illustrato sopra l'andamento delle perifrasi che ci interessano nel subcorpus dei testi nativi, nei §§ dal 3.3.1. al 3.6. ci concentriamo sulla distribuzione nelle traduzioni.

Se il numero totale delle CONT nei due subcorpora qui considerati non presenta una differenza apprezzabile (rispettivamente, 154 occorrenze nei testi nativi, 168 nelle traduzioni), colpisce il netto dovario nell'impiego di *venire* come verbo modificatore, in particolare coniugato all'IPF. Pare infatti che i traduttori optino per quella che evidentemente considerano la variante più canonica della CONT, conformandosi alla tendenza alla normalizzazione ipotizzata dalla teoria degli universali traduttivi (cfr Ondelli 2020). In particolare, nelle traduzioni sembrano più rari gli indicatori di continuità e incremento:

ma, al sopravvenire, della notte, la folla – quasi onda crescente – di minuto in minuto s'era venuta addensando

da poi che la luce *man mano* veniva mancando, mi colse un vago, indeterminato fastidio

e quanto io più m'appressava, la prospettiva di quella casa mi veniva riconciliando col mio nuovo infortunio

nell'altro caso, il male si vien svolgendo invece *lentamente, a gradi*, e quasi direi per *fasi regolari*

Permangono, invece, i verbi di parola (per es., *dire, poetare, encomiare*), e si mantengono i trasformativi (per es., *riconciliare*), soprattutto pronominali (per es., *addensarsi, diradarsi, insinuarsi, radicarsi*).

Numerosi anche i casi come gli esempi qui sotto, in cui *venire* può essere inteso come verbo di movimento, di cui la gerundiva specifica in qualche modo lo svolgimento:

mentr'egli *veniva accostandosi* alla taverna, sul dinanzi della quale s' era accolto l'intero villaggio, surse ad un tratto un gridio universale

veniva scortando cinque uomini con folti mustacchi, lunghe spade, e che palesavano al par di lui un animo risoluto

la folla si unisce alla folla, ogni strada è serrata, una truppa di nemici gli *viene marciando incontro*

il vecchio sindaco *venne correndo* alla lugubre notizia:

una cotal cosa di sangue, che, a mo' di serpe, *vien tutta torcendosi e ritorcendosi* dall'inosservata, solitaria parte della scena di fondo!

un francesino de bon air, capitano, che *veniva per via saltellando*, mi fe' vedere che la cosa era sì facile che nulla più

Il carattere pseudoperifrastico di questi costrutti risulta più evidente dall'inserimento di materiale linguistico tra *venire* e il GER, come nelle ultime due frasi sopra, o quando siano presenti avverbiali locativi, come nel caso qui sotto:

si rivolse a me, e *venne sciorinandomi innanzi* tutta la pompa della sua scienza

È da escludere la perifrasi nei casi in cui il soggetto del verbo di moto non coincide con quello del GER, come nel costrutto riportato qui sotto, analogo al proverbio "l'appetito vien mangiando" visto in precedenza (§ 3.1.3.):

«Giovanotto, la fortuna viene dormendo»

Nelle traduzioni, la CONT costruita con *andare* registra una maggiore incidenza del PRE, a scapito dell'IPF, forse indice di una maggiore presenza nei dialoghi. Compare anche il PFC con il participio passato nella variante arcaica *ito/a*, utilizzata anche per formare il PPF e assente nei testi nativi:

se non che la poveretta s'è ita sempre aiutando alla meglio per trascinare il carro

L'unico COND rinvenuto esprime il futuro nel passato, secondo un modulo disusato nell'italiano moderno:

Il giorno 11, alle nove e undici minuti antimeridiane, la Luna doveva entrare nel suo ultimo quarto. dopo questo termine essa *andrebbe declinando*, e, quand' anche il cielo si fosse rasserenato, le probabilità dell'osservazione sarebbero in ispecial modo diminuite

Più frequente, nel confronto con i romanzi di autori italiani, il FUT, peraltro mai con modalità epistemica:

uno di quegli schiavi manterrà un fuoco vivo sotto il corpo tuo, e l'altro ti *andrà intanto stropicciando* d' olio quelle grame tue membra, come si unge l'arrosto, affinché non abbruci

Raro l'impiego con l'INF, assente dai testi nativi:

Ser John di Walton, che vide il numero degli Scozzesi *andar diminuendo*, sentì rinascere nel dubbio animo quel sospetto che da lungo tempo alterava la bontà del suo carattere

In tre casi sorge il dubbio che sia possibile lettura come verbo di movimento; in particolare, *andare + errando* pare configurarsi come una sorta di stereotipo:

e me ne accorsi tanto più alla sollecitudine che io avea di *andar errando* per essa ed ai castelli in aria, che io stava facendo, figurandomi che Serafina, tuttochè immersa nel dolore, avesse potuto discernere l'amor mio nascente e che ciò avesse con compiacenza osservato

sappiam alcun che d' un Douglas che sedette in un parlamento tenuto a Forfar dal re Malcolm I, e ne è noto che tanta era la sua premura *d'andar inseguendo* il cervo ne boschi, che si costruì nella foresta d'Etrick una torre, che forse esiste tuttora

m'alzo, e corro per la campagna; m' arrampico su per la costa ripida del monte, sento una pazza gioia *d'andar frugando* pel bosco, e aprirmi, a forza di braccia, un sentiero, attraverso gli intrecci delle fratte e dei cespugli

In effetti, anche con *andare*, nelle traduzioni troviamo diverse CONT in cui il verbo modificatore non risulta desemantizzato (in particolare quando si pre-

sentà come procomplementare: *andarsene*), mentre il GER può precisare il tipo di movimento:

e siccome i soldati incurvati si alzavano e *andavan vagando* qua e là, Alice si persuase che quel giuoco era veramente difficile

ma che anche gli adulti *vadano barcollando* pel mondo, a guisa di fanciulli, e com' essi ignorino d' onde siano venuti e dove s' avviino, com' essi agiscano senza determinato intento, e siano governati dalle chicche e dai confetti e dalla ferula, ecco ciò che nessuno vuol aver l'aria di credere

andai volando fin quella casa, dove trovai nella sala bene addobbata

In alternativa, il GER esprime un evento simultaneo al movimento:

ciò detto *se n'andò dicendo* confidentemente alla signora Giacinta ed a me, che si faceva mallevadore della vita dell'ammalato

attiravano l'attenzione di quei che *andavano* a piedi *battendo* il bosco e *stanando* la salvaggina in cui s' avvenivano

Un'altra possibilità è data dal GER che esplicita una conseguenza del movimento espresso da *andare*:

gli altri se ne andarono lasciandolo solo nella stanza

Quanto ai lemmi, con 9 occorrenze *dire* è di gran lunga il più frequente, e conduce il gruppo dei verbi di parola che già abbiamo incontrato in precedenza (*borbottare, predicare, discutere, mormorare e ripetere* – quest'ultimo con 4 occorrenze). Anche i verbi trasformativi abbondano (per es., *cessare* o *morire*), specie se pronominali: *accumularsi, accostarsi, accavallarsi, addensarsi, allontanarsi, cicatrizzarsi, farsi sano e forte, irradiarsi, perdersi, rimpicciolirsi* ecc.

Alla luce dei dati, non paiono registrarsi differenze significative rispetto ai testi nativi, se non nel numero e nella distribuzione dei tempi, più variegata nelle traduzioni. Tuttavia, a differenza della CONT costruita con *venire*, nel caso di *andare*, nel confronto coi testi nativi, nelle traduzioni non sembra registrabile un decremento degli indicatori di gradualità, continuità e incremento:

non già che manchino loro gli affari, chè anzi le faccende si vanno *ad ogni ora* più accumulando

lo sconforto e il tedio s' erano andati *sempre più* addensando nell'anima di Werther, finché, da ultimo, tutto l'esser suo ne fu padroneggiato con ferrea disciplina

se non che il mio canto andò *poco a poco* cessando

ed a me toccava riceverlo con una ripugnanza che andavasi aumentando e *col crescere dell'età*

Laura mi andava insegnando il nome dei comici e delle commedianti *di mano in mano* che si presentavano ai nostri sguardi

e chi avendo occhi per vedere ciò che l'occasione ed il tempo gli vanno *di continuo* mostrando a ogni passo del suo cammino, non trascura nulla di quanto egli può lecitamente toccare!

se non che la poveretta s'è ita *sempre* aiutando alla meglio per trascinare il carro.

la mia ferita si andava cicatrizzando *lentamente*

la servetta non si appigliava solamente ai suoi zii ed ai suoi cugini, ma andava *qualche volta* adescando anco gli estrani ed a fare la vedova nobile in casa della buona vecchia, di cui feci parola

3.4. PROG NEL CONFRONTO TRA TESTI NATIVI E TRADUZIONI NELL'OTTOCENTO

Nativi			Traduzioni		
		%			%
PRE	14	20	PRE	60	40,54054
IPF	50	71,42857	IPF	80	54,05405
PFS	3	4,285714	PFS	2	1,351351
PFC	0	0	PFC	0	0
PPF	0	0	PPF	0	0
FUT	0	0	FUT	2	1,351351
COND	0	0	COND	0	0
CONG PRE	0	0	CONG PRE	1	0,675676
CONG IPF	3	4,285714	CONG IPF	1	0,675676
CONG P	0	0	CONG P	0	0
INF	0	0	INF	2	1,351351
Totale	70	100	Totale	148	100

Tabella 4 – PROG nei testi nativi e nelle traduzioni nell'Ottocento. Frequenze assolute e %

Dalla tabella sopra si nota immediatamente la maggior frequenza assoluta della PROG in traduzione, ed essendo i due subcorpora di dimensioni paragonabili, il dato è già di per sé significativo. Come nel caso della CONT, anche qui aumenta la frequenza del PRE, forse a indicare un maggior numero di dialoghi nelle traduzioni (la preponderanza di PRE è stata notata nel LIP da Villarini 1999). Per il resto permangono solo due occorrenze di PFS, peraltro entrambe sospettabili di espri-

mere effettivamente uno stato, data la presenza di specificatori temporali. Nel primo degli esempi qui sotto, la collocazione locativa è espressa implicitamente dal verbo *prendere congedo*, nel secondo è esplicita (*la bettola dove*):

egolino stettero *ancora qualche tempo* celiando su questo proposito, dopo di che Pacheco prese congedo

nè mi occorre già fantasticar lungo tempo, perchè Clarino, servidore di don Alessio, mi si presentò all' impensata, ed io lo menai tosto alla prima bettola dove stettimo *gozzovigliando fino a mezzanotte*

Risultano, inoltre, due casi di FUT, sempre con lettura epistemica, assente invece dai testi nativi:

già, già, il vecchio *starà adempiendo* a qualcuno de' suoi doveri, come dice egli

noi lo troveremo, e tanto più facilmente che, se non si è divertito come voi a soccorrere gli uccelli oppressi, *starà cercandovi* egli pure

Per stabilire con sicurezza le classi azionali, l'analisi dei lemmi richiederebbe la descrizione dei contesti, che a questo punto della ricerca non è stata ancora condotta. Mi limito a segnalare che i due lemmi più frequenti sono, rispettivamente, durativo (*osservare*, 7 occorrenze) e non durativo (*morire*, 6), a testimonianza della maggior versatilità della PROG rispetto alla CONT.

3.5. CONT NEL CONFRONTO TRA TESTI NATIVI E TRADUZIONI NEL NOVECENTO

Nativi ,900	andare			venire			andare%	venire%	Traduzioni 900	andare			venire		
	totale	totale%	andare%	venire%	totale	totale%				andare%	venire%				
PRE	1	0	1	0,60241	0,606061	0			PRE	2	0	2	13,33333	14,28571	0
IPF	138	0	138	83,13253	83,63636	0			IPF	10	0	10	66,66667	71,42857	0
PFS	0	0	0	0	0	0			PFS	0	0	0	0	0	0
PFC	0	0	0	0	0	0			PFC	0	1	1	6,66667	0	100
PPF	23	1	24	14,45783	13,93939	100			PPF	2	0	2	13,33333	14,28571	0
FUT	0	0	0	0	0	0			FUT	0	0	0	0	0	0
COND	1	0	1	0,60241	0,606061	0			COND	0	0	0	0	0	0
CONG PRE	0	0	0	0	0	0			CONG PRE	0	0	0	0	0	0
CONG IPF	1	0	1	0,60241	0,606061	0			CONG IPF	0	0	0	0	0	0
CONG P	1	0	1	0,60241	0,606061	0			CONG P	0	0	0	0	0	0
INF	0	0	0	0	0	0			INF	0	0	0	0	0	0
Totale	165	1	166	100	100	100			Totale	14	1	15	100	100	100

Tabella 5 – CONT nei testi nativi e nelle traduzioni nel Novecento. Frequenze assolute e %

Nell'ultimo arco temporale coperto dal nostro corpus, la frequenza della CONT subisce un drastico ridimensionamento nelle traduzioni. Come nei testi nativi, si registra un solo caso di *venire*, peraltro coniugato a un tempo perfettivo, con indicazione di gradualità e pronomi benefattivo (cfr. Bertinetto 1990: 142). La compresenza di questi tre elementi fa propendere nettamente per la raggiunta stereotipia sintattica della struttura:

questo schema *mi si è venuto delineando man mano*

Se consideriamo il costrutto con *andare*, possiamo invece notare che l'IPF è per quasi metà coperto dal verbo *aumentare*, peraltro sempre in presenza degli indicatori di incremento e di specificatori del modo in cui si è verificato l'evento:

al ritmo ossessivo delle oscillazioni che andavano *sempre più aumentando* di velocità

li spingeva in là insieme con il mucchio di terra, che andava *via via aumentando*

c'era una certa tensione nell'aria, che *man mano* che le offerte crescevano andava *aumentando*

nel grigio dietro i vetri la proporzione di nero andava *aumentando impercettibilmente*, infine scese la sera

Alla luce dei risultati, è possibile concludere che, agli esordi del XXI secolo, nelle traduzioni la CONT rappresenta uno stereotipo stilistico scarsamente produttivo.

3.6. PROG NEL CONFRONTO TRA TESTI NATIVI E TRADUZIONI NEL NOVECENTO

Nativi			Traduzioni		
		%			%
PRE	819	33,92709	PRE	723	34,70955
IPF	1406	58,24358	IPF	1116	53,57657
PFS	0	0	PFS	0	0
PFC	0	0	PFC	0	0
PPF	0	0	PPF	0	0
FUT	19	0,787075	FUT	17	0,816131
COND	0	0	COND	0	0
CONG PRE	32	1,325601	CONG PRE	62	2,976476
CONG IPF	136	5,633803	CONG IPF	157	7,537206
CONG P	0	0	CONG P	0	0
INF	2	0,08285	INF	8	0,384061
Totale	2414	100	Totale	2083	100

Tabella 6 – PROG nei testi nativi e nelle traduzioni nel Novecento. Frequenze assolute e %

La tabella sopra dimostra che i numeri assoluti e le percentuali relative alla distribuzione della PROG risultano fondamentalmente equivalenti nei due subcorpora, fatta salva una leggera prevalenza del CONG in traduzione, probabile sintomo di un impiego più largo nelle frasi subordinate. Anche per quanto riguarda questo ambito, la fase successiva della ricerca sarà dedicata all'analisi dei contesti in cui compaiono i verbi principali delle perifrasi. Per il momento mi limito a segnalare la maggiore frequenza d'uso dell'INF (sebbene i numeri assoluti siano estremamente ridotti, a conferma della rarità del fenomeno), che nelle traduzioni si configura come una routine traduttiva secondo la formula [*avere la sensazione di*] o analoghe + [*stare* + GER]:

avevo l'impressione di stare consumando tempo ed energia

avevo la sensazione di stare interpretando un ruolo

provavo un costante disagio, *la deprimente sensazione* di stare sbagliando tutto

malgrado ciò provavo lo stesso *la sensazione* di star parlando dei fatti immaginari di una persona immaginaria

4. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE DI RICERCA

In diacronia, nei testi nativi, rispetto all'800 la CONT dimostra una sostanziale tenuta a livello quantitativo, che però è del tutto attribuibile ad *andare* come verbo modificatore, poiché *venire* (che pure è sempre risultato minoritario) passa da 42 occorrenze a una sola. Anche se potenzialmente la CONT accetta tutti i tempi verbali, i dati indicano il dominio dell'IPF, che si rafforza nell'ultimo scorcio del XX secolo, mentre in pratica scompare il PRE. Con tutta probabilità, per quanto concerne questo tempo verbale, la CONT viene a soffrire la concorrenza della PROG (che infatti registra un incremento), verosimilmente in seno ai dialoghi. Il contemporaneo incremento del PPF lascia pensare che, nell'italiano letterario di oggi, la CONT resti relegata a contesti formali, caratterizzati anche da una certa complessità sintattica.

Sempre nei testi nativi, se tra il 1860 e la fine del secolo la PROG risulta meno frequente della CONT e registra rari casi di tempi perfettivi, alla fine del Novecento, in sostanza, non c'è battaglia: il dominio quantitativo della PROG è incontrastato, e si amplia anche la varietà dei tempi verbali, in particolare per quanto riguarda il CONG, a indicare un più frequente impiego nelle subordinate.

Le traduzioni evidenziano sin dall'Ottocento le direttrici secondo cui procederà l'evoluzione generale delle perifrasi gerundivali in italiano: da un lato i traduttori optano più spesso per la forma più canonica della CONT, cioè quella costruita con *andare*; dall'altro fanno un uso più che doppio della PROG rispetto ai romanzieri italiani. In entrambi i casi, si dimostrano più flessibili nell'uso dei tempi verbali. Nell'ultimo quarto del Novecento i traduttori, in pratica, abbandonano la CONT, mentre si comportano in maniera analoga ai romanzieri italiani nell'uso della PROG, sia dal punto di vista della frequenza, sia se si guarda alla distribuzione dei tempi verbali. Sembra dunque che le traduzioni, almeno per i costrutti qui considerati, abbiano in qualche modo anticipato lo sviluppo dell'italiano.

Per poter confermare questo ruolo di anticipazione, occorrerà procedere a un'analisi di tipo qualitativo e valutare le variazioni nell'impiego delle perifrasi gerundivali in relazione ai tempi verbali e alle classi azionali dei lemmi coinvolti. Inoltre, lo spoglio di corpora relativi agli anni 1900-1975 potrà definire la natura graduale o improvvisa del sorpasso della PROG ai danni della CONT. Infine, una

classificazione più fine dei dati potrebbe gettare luce sulle differenze tra le opere del canone e la letteratura di consumo, sull'apporto dei singoli autori e traduttori, nonché sul ruolo eventuale delle lingue di partenza delle traduzioni.

APPENDICE - COMPOSIZIONE E CONSISTENZA DEL CORPUS

<i>Autore</i>	<i>Titolo</i>	<i>Anno</i>	<i>Occorrenze</i>
I. Nievo	<i>Il barone di Nicastro</i>	1860	54.453
G. Verga	<i>Storia di una capinera</i>	1871	31.529
C. Collodi	<i>Pinocchio</i>	1881	40.670
R. Fucini	<i>Le veglie di Neri: paesi e figure della campagna toscana</i>	1882	43.829
E. De Amicis	<i>Cuore</i>	1886	84.055
E. De Marchi	<i>Il cappello del prete</i>	1888	57.486
G. D'Annunzio	<i>Il piacere</i>	1889	105.195
L. Capuana	<i>Profumo</i>	1892	59.565
F. De Roberto	<i>I viceré</i>	1894	145.781
A. Fogazzaro	<i>Piccolo mondo antico</i>	1895	112.456
E. Salgari	<i>I pirati della Malesia</i>	1896	58.934
G. Deledda	<i>La via del male</i>	1896	67.091

Tabella 7 – Testi italiani e delle traduzioni 1800-1899. N= 861.044

Autore	Titolo	Anno	Occorrenze	Traduttore
J.P. Claris de Florian	<i>Numa Pompilio secondo re di Roma (Tomo I)</i>	1811	19.795	?
L. Sterne	<i>Viaggio sentimentale di Yorick lungo la Francia e l'Italia</i>	1813	43.500	D. Chierico
F.A. Chateaubriand	<i>Atala ovvero Gli amori di due selvaggi nel deserto</i>	1814	23.900	?
F. Schiller	<i>L'oste del sole ovvero Il delinquente per onore perduto</i>	1831	7.891	C. Belligoni
W. Scott	<i>Ivanhoe (vol. III)</i>	1832	34.612	A. Clerichetti
H. de Balzac	<i>Papà Goriot</i>	1835	85.448	L.M.
V. Hugo	<i>Le ore estreme di un sentenziato a morte</i>	1835	39.367	G.B. Carta
W. Scott	<i>Il castello pericoloso</i>	1843	38.537	L.M.
A.R. Lesage	<i>Storie di Gil Blas di Santillano (vol. I)</i>	1853	137.639	Q. Viviani
A. Dumas	<i>I tre moschettieri (vol. I)</i>	1855	43.844	C. Coriani
C. Dickens	<i>Le campane ovvero Il capo d'anno</i>	1855	50.924	P. Bettoni
W. Goethe	<i>I dolori del giovane Werther</i>	1858	52.044	R. Ceroni
E.A. Poe	<i>Storie incredibili (L'uomo della folla)</i>	1869	55.365	B.E. Maineri
L. Carroll	<i>Alice nel paese delle meraviglie</i>	1872	22.687	T. Pietrocola Rossetti
I.S. Turgenev	<i>Acque di primavera</i>	1872	45.718	S. de Gubernatis-Besobrasoff
J. Verne	<i>Dalla terra alla luna. Tragitto in 97 ore e 20 minuti</i>	1872	52.248	?
V. Hugo	<i>Novantatré (vol. II)</i>	1874	40.412	C. Pizzigoni
I.S. Turgenev	<i>Il primo amore e Assia</i>	1876	39.276	E. Zucchelli
C. Dickens	<i>Cantico di Natale</i>	1888	26.815	F. Verdinois

Tabella 8 – Traduzioni 1800-1899. N= 860.022

Autore	Titolo	Anno	Occorrenze
F. Cialente	<i>Le quattro ragazze Wieselberger</i>	1976	67.486
F. Tomizza	<i>La miglior vita</i>	1977	94.441
A. De Carlo	<i>Uccelli da gabbia e da voliera</i>	1982	70.610
C. Sgorlon	<i>L'armata dei fiumi perduti</i>	1985	88.049
U. Eco	<i>Il pendolo di Foucault</i>	1988	205.964
A. Baricco	<i>Castelli di rabbia</i>	1991	53.052
S. Veronesi	<i>Venite venite B-52</i>	1995	95.519
N. Ammaniti	<i>Fango</i>	1996	33.936
M. Buticchi	<i>Le pietre della luna</i>	1997	120.641
G. Faletti	<i>Io uccido</i>	2002	199.268
M. Mazzantini	<i>Non ti muovere</i>	2002	76.093
V.M. Manfredi	<i>L'impero dei Draghi</i>	2005	121.571

Tabella 9 – Testi italiani 1976-2005. N= 1.226.630

Autore	Titolo	Anno	Occorrenze	Traduttore
A. Christie	<i>Addio miss Marple</i>	1976	55.688	D. Fonticoli
M. Crichton	<i>Congo</i>	1980	89.529	E. Capriolo
S. King	<i>Pet cemetery</i>	1985	132.829	H. Brinis
P. Süskind	<i>Il profumo</i>	1988	81.071	G. Agabio
R. Dahl	<i>Storie impreviste</i>	1993	90.942	A. Veraldi
H. Murakami	<i>Dance dance dance</i>	1998	116.264	G. Amitrano
H. Corbin	<i>Cadaveri senza volto</i>	2000	104.456	F. Sessi
K. Follett	<i>Le gazze ladre</i>	2001	136.296	A. Raffo
I. Allende	<i>Il regno del drago d'oro</i>	2003	86.493	E. Liverani
C. Ruiz Zafón	<i>L'ombra del vento</i>	2004	134.436	L. Sezzi
T. Yamada	<i>Estranei</i>	2005	45.949	A. Martini
P. Coelho	<i>Lo Zahir</i>	2005	81.235	R. Desti

Tabella 10 – Traduzioni 1976-2005. N= 1.155.188

- Armellini G. & Colombo G. (1999) (a cura di) *La letteratura italiana*, Bologna, Zanichelli.
- Bertinetto P.M. (1986) *Tempo, aspetto e azione del verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Bertinetto P.M. (1990) "Perifrasi verbali italiane: criteri di identificazione e gerarchia di perifrasticità". In G. Bernini & A. Giacalone Ramat (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde: atti del Convegno internazionale, Pavia, 28-30 ottobre 1988*, Milano, Franco Angeli, pp. 331-350.
- Bertinetto P.M. (1991) "Il verbo". In L. Renzi & G. Salvi (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, Vol. II, Bologna, Il Mulino, pp.13-162.
- Bertinetto P.M. (1997) *Il Dominio tempo-aspetto. Demarcazioni, intersezioni, contrasti*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Bertinetto P.M. (1998) "Sui connotati azionali ed aspettuati della perifrasi continua ("andare/venire + Gerundio")". In G. Bernini, P. Cuzzolin & P. Molinelli (a cura di), *Ars linguistica: studi offerti da colleghi ed allievi a Paolo Ramat in occasione del suo 60. Compleanno*, Roma, Bulzoni, pp. 109-128.
- Bertinetto P.M. (2000) "The progressive in Romance, as compared with English". In By Ö. Dahl (ed.), *Tense and aspect in the languages of Europe*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter, pp. 559-604.
- Bertinetto P.M. (2003) *Tempi verbali e narrativa italiana dell'Otto/Novecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Bertinetto P.M., Ebert K.H. & de Groot C. (2000), "The progressive in Europe". In By Ö. Dahl (ed.), *Tense and aspect in the languages of Europe*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter, pp. 517-558.
- Brianti G. (2000) "Diacronia delle perifrasi aspettuati dell'italiano. Il caso di stare + gerundio, andare/venire + gerundio", *Lingua Nostra*, 61, pp. 35-52; 97-119.
- Cortelazzo M.A. (2007) "La perifrasi progressiva in italiano è un anglicismo sintattico?". In AA.VV. (ed.), *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni, a cura degli allievi padovani*, Firenze, SISMELE. Edizioni del Galluzzo, pp. 1753-1764.
- De Mauro T., Mancini F., Vedovelli M. & Voghera M. (1993) *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Milano, Etaslibri.
- Degano C. (2005) "Influssi inglesi sulla sintassi italiana: uno studio preliminare sul caso della perifrasi progressiva". In A. Cardinaletti & G. Garzone (a cura di), *L'italiano delle traduzioni*, Milano, Franco Angeli, pp. 85-105.
- Ondelli S. (2019a) "I procomplementari nella prosa letteraria tra diacronia e traduzione", *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione*, 21, pp. 99-117.
- Ondelli S. (2019b) "Verbi procomplementari, locuzioni idiomatiche e traduzione: uno sguardo in diacronia. Il caso di fare". In O.-D. Balaş, A. Gebäilä & R. Voicu (a cura di), *Fraseologia e paremiologia: prospettive evolutive, pragmatica e concettualizzazione*, Riga, Edizioni Accademiche Italiane (Omniscryptum Group), pp. 343-367.
- Ondelli S. (2020) "Una carrellata di clitici: osservazioni su alcuni possibili verbi procomplementari in un corpus di italiano scritto". In E. Pîrvu (a cura di), *Lingua e letteratura italiana nel presente e nella storia. Atti del X Convegno internazionale di italianistica dell'Università di Craiova, 14-15 settembre 2018*, Firenze, Franco Cesati Editore, Quaderni della Rassegna 177, pp. 139-154.

Ondelli S. (in stampa) *Le perifrasi gerundivali nel romanzo italiano 1800-2000: aspetti quantitativi*.

Squartini M. (1990) "Contributo per la caratterizzazione aspettuale delle perifrasi italiane *andare + gerundio, stare + gerundio, venire + gerundio*. Uno studio diacronico," *Studi e saggi linguistici*, 30, pp. 117-212.

Titus-Brianti G. (2010) "La perifrasi progressiva 'in progress': confronto tra italiano e inglese". In M. A. Terzoli, A. Asor Rosa & G. Inglese (a cura di), *Letteratura e filologia fra Svizzera e Italia, Studi in onore di Guglielmo Gorni, Vol. III Dall'Ottocento al Novecento: letteratura e linguistica*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 351-362.

Villarini A. (1999) "Analisi delle occorrenze della perifrasi *stare+gerundio* all'interno di un corpus di italiano parlato". In M. Vedovelli (a cura di), *Indagini sociolinguistiche nella scuola e nella società italiana in evoluzione*, Milano, Franco Angeli, pp. 23-26.